

Buongiorno onorevoli Deputati,

l'associazione MOBAST! è nata per combattere la "Discriminazione territoriale", specie al SUD, nel campo RCAuto. Tale discriminazione si è resa più evidente dopo l'avvento del c.d. Risarcimento Diretto nel 2007. Ed è per questo che, nel valutare l'operato delle COMPAGNIE ASSICURATRICI, ha ben presente cosa siano e per quale motivo siano nate: sono INDUSTRIE del RISCHIO che, grazie al principio di MUTUALITA', ripartiscono il rischio contratto da ogni singolo cliente *spalmandolo* sul maggior numero di assicurati al fine di danneggiare il meno possibile la clientela tutta.

E' bene premettere, prima di andare avanti, che la Corte di Giustizia Europea si è pronunciata in merito alle differenze tariffarie su base geografica con la sentenza relativa alla [Causa C-518/06](#) (<http://goo.gl/S8osQZ> - indicando, al paragrafo 91, testualmente: ***"In particolare, è pacifico che l'obbligo di contrarre non impedisca alle imprese di assicurazioni di calcolare una tariffa più elevata per un contraente residente in una zona caratterizzata da un numero rilevante di sinistri rispetto ad un contraente residente in una zona a rischio meno elevato."***

E' da precisare che il richiamato testo parla in prima analisi di numero (rilevante) di sinistri per poi parlare di *rischio*, in modo generalizzato. Il rischio è un concetto fin troppo astratto per poterlo definire in modo certo ma, dal punto di vista assicurativo, il rischio è da sempre definito dalla somma di due fattori: numero di sinistri in un determinato lasso di tempo (**frequenza**) e costo totale dei sinistri diviso il numero degli stessi (**costo medio**). Tutto ciò che esula da questi due parametri nel calcolo del rischio sono fattori aggiuntivi (detti "caricamenti") a volte inseriti per motivi "commerciali" altre per motivi "strategici".

A questo punto è altrettanto utile precisare che il richiamato concetto di MUTUALITÀ è sempre stato utilizzato dalle stesse compagnie per contestare le iniziative che avevano per oggetto la proposta di tariffe uniformi da applicare sul territorio nazionale, come per esempio nel caso dell'iniziativa del Comune di Napoli che ha proposto la tariffa unica nazionale per i virtuosi. E' emblematico quanto dichiarato dall'ANIA: *"La proposta [...] e' anche tecnicamente insostenibile: stabilire infatti a favore degli assicurati che non hanno causato sinistri negli ultimi cinque anni un prezzo unico per tutto il territorio e parametrato al livello di tariffa più basso farebbe saltare il meccanismo mutualistico su cui si fonda l'assicurazione. Infatti gli assicurati che avessero causato anche un solo sinistro nei cinque anni sarebbero costretti a pagare premi insostenibili, vicini al costo del danno provocato. Per evitare questa assurda conseguenza, le compagnie per coprire il disavanzo che si realizzerebbe a causa della soluzione proposta sarebbero costrette a stabilire una tariffa unica più elevata colpendo con aumenti ingiusti e rilevanti le comunità di automobilisti più virtuose"*.

Tra l'altro non meno di due giorni or sono abbiamo sentito analoghe affermazioni da parte del Dott. Guidoni, in rappresentanza di ANIA.

Ciò che più deve interessare in questa sede, però, è che anche secondo l'ANIA la ripartizione del rischio é essenziale per affermare il concetto di MUTUALITÀ affinché si possa tutelare chi

si rende responsabile di un sinistro evitandogli di pagare un premio dai costi insostenibili (come se quelli pagati dai Napoletani e Casertani, ma anche Pratesi non lo fossero già!).

Tale concetto ci venne evidenziato dal Dott. Mario Nava, responsabile all'epoca del Dipartimento Finanziario H della Direzione Generale Mercato Interno UE. Questi, nella audizione del 12/07/2012 dichiarava che **la differenziazione tariffaria su base geografica deve essere giustificata da una chiara differenza statistica sui sinistri legati alle varie zone**, acclarando che laddove ci siano tariffe più elevate queste devono essere conseguenza di una maggiore sinistrosità rilevata in quegli stessi territori. Riportiamo pedissequamente il testo della risposta del dott. Nava, dal minuto 22:45: [...] *Quello che è anormale – ed è questo il punto su cui insistono e credo questo un punto su cui si possa lavorare – è che questa differente sinistrosità non sia dimostrata né nella sua esistenza e neanche che la differenziazione [...]. Perché se la sinistrosità è doppia [...] allora la premialità potrebbe essere doppia. Questo secondo me il punto su cui lavorare. [...]*”

Quindi la Commissione Mercato Interno mette in evidenza che la differenziazione tariffaria geografica ha un senso quando si valuta il rischio “puro” (frequenza e costo medio sinistri).

Ebbene, come evidenziato nell'IC42 dell'AGCM, **due città simili quanto a urbanizzazione e densità abitativa, come Napoli e Milano, presentano dati relativi a frequenza e costo medio sostanzialmente uguali** mentre le differenze tariffarie tra le due città sono notevolmente diverse a sfavore di Napoli (pagg 101-106)

La stessa ANTITRUST per darsi una spiegazione di ciò chiama in causa variabili aggiuntive (paragrafi 214-215) tra cui *“la numerosità e la tipologia dei gruppi assicurativi che operano in ciascuna provincia e la dimensione della provincia stessa”* (definiti poi come *concorrenti attivi*) ovvero gli assicurati, spiegando che le compagnie applicano tariffe diverse tra Napoli e Milano poiché *spalmano* il rischio territoriale sul numero di assicurati presenti nei rispettivi territori..., **compartimentando gli stessi** e applicando di fatto un **FEDERALISMO ASSICURATIVO** che è in antitesi con il concetto di **MUTUALITÀ**.

A proposito di ciò è bene ricordare che le compagnie assicurative operano in base ad una autorizzazione rilasciata su base NAZIONALE, per cui il concetto di MUTUALITÀ deve essere applicato indifferentemente su tutto il territorio nazionale, cosa che di fatto le compagnie non fanno malgrado lo richiamino affinché non venga alterato lo *status quo*.

In conclusione il concetto di **MUTUALITÀ** – pur essendo strumentalizzato dalle compagnie assicurative quando sposa tesi pro domo loro – di fatto viene totalmente disatteso dalle stesse e del resto tale materia non dovrebbe essere da loro applicata discrezionalmente ma demandata al controllo dello stato (o delle authority competenti come l'IVASS che parla di “clusterizzazione” del territorio) nell'ambito dell'applicazione di una Legge tra l'altro obbligatoria per i cittadini.

La MUTUALITÀ nasce per proteggere TUTTI gli assicurati, non per avvantaggiare solo quelli residenti nella parte economicamente più ricca e maggiormente propensa a stipulare polizze aggiuntive su rami più remunerativi e meno rischiosi per le compagnie assicuratrici.

Il meccanismo economico che sottende quest'ultimo pensiero ci è stato chiarito dall'IVASS nell'audizione del 01/10 u.s laddove evidenzia come all'estero si venda "sottocosto" la RCA per invogliare all'acquisto delle polizze a copertura di altri rischi, non obbligatorie per Legge.

Per rincarare la dose, relativamente alla scorrettezza delle compagnie nell'operare secondo criteri da utilizzare a seconda dei loro interessi, vanno fatti notare alcuni fenomeni che inducono a sospettare (noi ne siamo più che convinti) una vera e propria strategia da parte delle imprese assicuratrici nel voler penalizzare i territori meno ricettivi rispetto alle forme più remunerative di copertura assicurativa:

1. la desertificazione attuata dalle Imprese Assicuratrici delle strutture facenti capo alle stesse quali Agenzie, Uffici Sinistri/Centri Liquidazione e uffici Dirigenti nei suddetti territori. A tal proposito si segnala come talune compagnie non abbiano addirittura alcuna agenzia al di sotto del Garigliano, aspetto che rende evidente il disinteresse da parte delle imprese al contrasto dei fenomeni fraudolenti laddove, millantandola, ne denunciano la maggiore quantità;
2. l'aumento decennale del divario tariffario tra Centro/Nord e Sud con il quale le imprese assicuratrici hanno alimentato una vera e propria "emigrazione assicurativa" ovvero l'intestazione di veicoli (moto e auto) a parenti e amici residenti al Centro Nord al fine di pagare tariffe più basse; non si guardi ai dati IPER di IVASS (lo street price) ma alle polizze al netto dello sconto commerciale, usato de facto come *leva*;
3. la maggiore incidenza dell'evasione assicurativa, ovvero il preoccupante fenomeno – per le gravi conseguenze di rischio sociale – derivante dalla circolazione di veicoli senza la RCA obbligatoria ex lege;
4. il fenomeno della autoliquidazione dei micro sinistri – per non vedersi aumentato a dismisura il premio l'anno successivo – ovvero la definizione diretta del danno tra due automobilisti senza il ricorso alla copertura assicurativa la qual cosa si trasforma in una franchigia non contrattualizzata, a tutto vantaggio dei bilanci delle compagnie assicuratrici.